

### SOMMARIO

1 – PILLOLE DI VENTICINQUESIMO : L' ASPETTO TECNOLOGICO DELLA LIQUIDAZIONE (parte 4)

2 – HELP E TUTTOATTACCATO, UNA SINERGIA POSITIVA

3 – ANCHE LA PAZIENZA DEI SAHARAWI HA UN LIMITE

4 – CONCLUSI I PROGETTI DI ACCOGLIENZA ESTIVA 2011

---

1 – PILLOLE DI VENTICINQUESIMO : L' ASPETTO TECNOLOGICO DELLA LIQUIDAZIONE (parte 4)

*Continua dai numeri precedenti una sezione speciale della newsletter dedicata ad alcuni aspetti meno conosciuti del processo di liquidazione dell' incidente soprattutto riferita agli aspetti quotidiani del lavoro che si svolse, alle difficoltà operative, alle soluzioni attuate, ai mezzi particolari impiegati.*

*La documentazione presentata è piuttosto corposa, per cui proseguirà, a puntate, nei numeri successivi.*

*Chi volesse consultare interamente questo mio studio può trovarlo sul sito di help, corredato di foto ulteriori, a questo indirizzo: <http://www.helpforchildren.it/incidente/incidente.html>*

## Chernobyl: Mezzi tecnologici per la liquidazione dell' incidente

### **Veicolo ad alta sicurezza "Ladoga"**



L' impiego di questo veicolo nelle operazioni da condurre in zone a contaminazione altissima in condizioni di sicurezza fu fondamentale, perché questa macchina si dimostrò unica nel condurre missioni in situazioni proibitive e in totale sicurezza per gli occupanti.

Essa era stata studiata per operare in zone contaminate dal punto di vista nucleare, chimico, batteriologico e le protezioni e le dotazioni di cui era fornita si dimostrarono pienamente all'altezza di tale compito, infatti per l' uso nelle zone adiacenti alla centrale fu sufficiente fornirla di telecamere aggiuntive per l' esecuzioni di missioni con tagli fortemente esplorativi.

Non certamente a caso fu usata per portare nel cuore del problema sia esponenti del partito, del governo e delle commissioni scientifiche che studiavano la situazione da vicino.

Attraverso questo veicolo fu possibile iniziare a costruire un quadro organico della situazione a partire dal 3 maggio, giorno in cui il primo esemplare fu impiegato in zona.

Questa macchina fu studiata dalla sezione professionale KB-3 dello stabilimento di KIROV e deriva direttamente dal carro T 80.

Dal 3 maggio al 28 settembre 1986 il veicolo "La dogra" percorse più di 4720 km in missioni attorno e dentro la centrale, frantumando in marcia ostacoli con contaminazione misurata a 1600 R/h, entrando direttamente nella sala controllo della centrale esplosa, effettuando ricognizioni dove necessario all'interno del corpo centrale.

Le ricognizioni effettuate furono filmate interamente e in base a queste missioni fu possibile iniziare una raccolta accurata dei dati e della situazione e iniziare a pianificare le operazioni di demolizione, di liquidazione e di contenimento.

Il debutto operativo del veicolo avvenne sotto la guida di S. Silaeva - Presidente della Commissione governativa per l'eliminazione dell'incidente di Chernobyl in Unione Sovietica. Frequenti furono poi le missioni del "Ladoga" con il capo del Servizio di Difesa Chimica VK Pickalov, l'Accademico Velikhov, il Ministro della costruzione Seslavskii e altri membri della commissione.

Le doti caratteristiche di questo mezzo furono grande mobilità, alta sicurezza, capacità di lavorare per lungo tempo fornendo una protezione affidabile per l'equipaggio dalle radiazioni, da sostanze chimiche e da effetti biologici. Inoltre aveva uno standard affidabile per le comunicazioni, uno standard produttivo in linea con la normale produzione militare e quindi la possibilità di essere attrezzato in modo particolare in tempi brevissimi.

### **caratteristiche prestazionali del PTS "Ladoga"**

La base del progetto proviene dallo chassis cingolato del carro T 80. La macchina è costituita da un corpo corazzato in cui l'equipaggio, formato da due persone, ha a disposizione un'area di lavoro, aria condizionata, e sistemi supplementari di supporto alla vita in condizioni estreme, comunicazioni radio, apparecchiature di monitoraggio, di misura, registrazione di vari parametri dell'ambiente circostante, strumenti di ricerca scientifica. Il sistema di supporto alla vita in condizioni estreme è quello utilizzato nello spazio, permettendo di creare condizioni normali di lavoro in un volume completamente sigillato.

E' inoltre possibile il rifornimento del personale di bordo dal cilindro sopra il tetto della logistica munizioni (vano alimentatore).

Le superfici interne del guscio sono foderate con elementi di protezione NBC classici e standard per veicoli cingolati sovietici. La base è il rivestimento di isotopi di boro - 10B, caratterizzata da una elevata efficacia di cattura dei neutroni termici sezione (3x10 m<sup>2</sup>). E' importante notare la possibilità di monitorare dall'interno il grado di protezione fornito, valutare i valori di contaminazione e di radiazione all'interno del veicolo.

In aggiunta allo standard di sorveglianza previsto per i veicoli cingolati, (periscopi e dispositivi di visione notturna), ci sono due videocamere.



Il propulsore è costituito da una Turbina a gas GTE-1250, 1250 cv di potenza, appositamente progettati per i veicoli cingolati NPO "Klimov" e ha la proprietà di "scrollarsi di dosso" la polvere accumulata ed espellerla attraverso parte dei flussi della turbina, caratteristica molto importante quando si opera in condizioni di contaminazione radioattiva.

Il filtro aria fornisce aria pulita dalla polvere ad una concentrazione non superiore a 75 mg / m<sup>3</sup>, con una media di polveri all'ingresso del depuratore d'aria fino a 2,5 g / m<sup>3</sup>.

Una ulteriore caratteristica del sistema prevede una circolazione di polvere soffiata con aria compressa dall'ugello guida palette turbina. Questo disegno del motore consente di produrre una decontaminazione rapida ed efficiente del veicolo.

Il sistema, compatto e ben supportato, è in grado di produrre 18 kW, necessari e sufficienti per la fornitura dell' energia elettrica a tutti i sistemi di bordo.

## 2 – HELP E TUTTOATTACCATO, UNA SINERGIA POSITIVA

*La suggestiva immagine di 50 lanterne luminose che si innalzavano a grappoli dalla piazza Garibaldi di Noceto e che si libravano nella notte ha chiuso la splendida festa organizzata da Help for children, dal Comune di Noceto, dalla associazione teatrale Tuttoattaccato la sera dello scorso 10 luglio.*

*La cornice era fornita da una sessantina di ragazzi bielorusi ospitati nell' ambito del progetto Chernobyl 2011, dai volontari che li accompagnano in questo percorso, dalle loro accompagnatrici e dai cittadini che si sono stretti numerosi attorno a loro in questa splendida e calda serata estiva.*

*La manifestazione ha avuto spessore istituzionale attraverso la partecipazione di rappresentanti del comune di Noceto, di Sala Baganza, di Colorno, di S.Secondo, di Borgotaro e con la graditissima partecipazione del console onorario della repubblica di Belarus per l' Emilia Romagna, dott. Antonio Sottile.*

*Ma chiaramente i protagonisti della serata sono stati i nostri piccoli ospiti, catturati dall' atmosfera festosa della cena e della piazza, dalla musica di sottofondo da parte degli Smiles, dalle figure plastiche e dalle emozioni trasmesse dagli amici di Tuttoattaccato.*

*Una serata magica, dove le emozioni combattevano il caldo estivo, dove gli animali della foresta immaginaria, insieme, uno dopo l' altro, toccavano finalmente la luna e ne assaggiavano il sapore.  
Una metafora semplice e potentissima che metabolizza l' essenza e il valore dei nostri progetti di solidarietà.*

*La nostra associazione cavalca con convinzione il valore dell' integrazione.*

*I nostri progetti sono il simbolo di un' integrazione solidale che nasce dalla passione e dalla condivisione che le nostre famiglie e i comitati accoglienti sono capaci di offrire con spontaneità e silenzio.*

*Quando essi sono poi improntati verso categorie caratterizzate in modo profondo da forme di disagio ebbene essi toccano la loro forma più alta.*

*In questo processo la collaborazione intensa e la sinergia instaurata tra Help e Tuttoattaccato hanno davvero consentito di arricchire il progetto complessivo di un valore aggiunto molto profondo.*

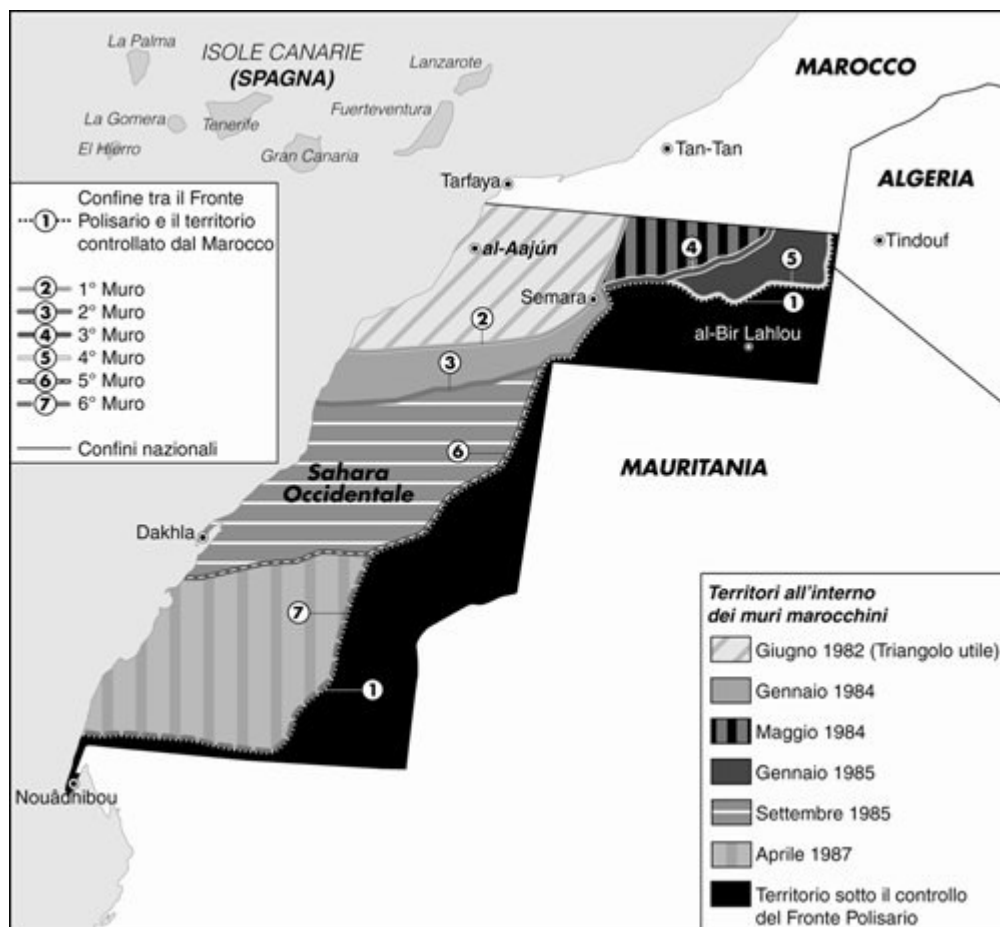
*Un clima di forte positività, la suggestione della rocca, prima sede e poi sfondo delle performances teatrali, la vivacità della piazza trasformata in palcoscenico e casa comune, la partecipazione dei ragazzi, rapiti dalla storia, le voci delle traduttrici che raccontavano in russo lo svolgersi delle cose, le lanterne luminose che si gonfiavano e prendevano quota:  
una serata indimenticabile, un'emozione fortissima, una sensazione travolgente.*

## 3 – ANCHE LA PAZIENZA DEI SAHARAWI HA UN LIMITE

## Anche la pazienza dei saharawi ha un limite

di Luca Attanasio

Mentre il colonialismo europeo in Africa era al tramonto, nel Sahara Occidentale iniziava quello marocchino e mauritano. Uno Stato in esilio a Tindouf e un referendum atteso dal 1975. La diplomazia non ha portato a una soluzione: cresce il richiamo alle armi. Parlano i rappresentanti del Fronte Polisario.



A guardare la cartina, si legge Marocco. A sud, in realtà, incastonata tra Marocco, Mauritania e Oceano Atlantico, per l'Unione Africana, per quasi tutti gli Stati africani, per molti centro o sudamericani - ma non per Onu, Ue e Vaticano - esiste la Repubblica araba saharawi democratica (Rasd): lo Stato non-Stato il cui popolo vive diviso tra territori occupati, zone liberate e campi profughi a Tindouf in Algeria.

“L'unico paese europeo che ci aveva riconosciuto - racconta Omar Mih, il rappresentante del Fronte Polisario in Italia - era la Jugoslavia. Dissolta lei, nel vecchio continente, siamo spariti”. È l'amaro commento di colui che ambisce a divenire il primo ambasciatore presso lo Stato italiano e che, fino a ora, assieme a tanti suoi colleghi sparsi in tutto il mondo occidentale, riceve rifiuti su rifiuti, se non indifferenza.

**La vicenda del popolo del deserto**, le antiche tribù nomadiche stanziatesi nella zona a ridosso dell'oceano con la più alta pescosità dell'area, è paradossale.

**Fino al 1975, la regione era nota al mondo** sotto la denominazione di Sahara spagnolo. In pieno processo di decolonizzazione planetaria, con la Spagna in decadimento politico ed economico, il Fronte del polsario (Fronte popolare per la liberazione del Saguia el Hamra e Rio de Oro), formatosi nel maggio del 1973, riesce a imporre sull'agenda dell'Onu l'istanza di autodeterminazione e a strappare allo Stato iberico il Primo statuto di autonomia e territorio. Si apre la serie di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (62 in tutto, l'ultima nel 2010) che individuano nell'indizione di un referendum la soluzione alla questione. Si organizza il primo censimento, si scrivono rapporti di missioni Onu, si ascoltano i pareri consultivi della Corte di Giustizia dell'Aja che ratificano il diritto all'autodeterminazione. Il risultato è però sempre lo stesso: rinvio del referendum.

**Approfittando del vuoto creatosi** e mostrando di voler abbassare le pretese su Ceuta e Melilla, enclave spagnole in territorio marocchino, il re del Marocco Hassan II annuncia una "marcia verde" di 350mila volontari - veri e propri *settlers* - che si svolge tra l'ottobre e il novembre del 1975; è l'inizio di una nuova occupazione sempre più capillare, dura e decisa. L'invasione, però, arriva anche da est: la Mauritania reclama una fetta di territorio nella spartizione successiva all'uscita spagnola.

**Mentre l'Africa conosce un processo diffuso** di indipendenza e libertà dagli europei, quindi, il Sahara Occidentale subisce una nuova colonizzazione, a opera di africani. I circa 200mila saharawi che non vogliono sottostare a questa nuova invasione lasciano le proprie terre e trovano rifugio nel deserto dell'Hamada, a ridosso di Tindouf, l'ultima propaggine meridionale dell'Algeria. La zona è una terra di nessuno, completamente arida, lontana da fonti d'acqua, con temperature che d'estate raggiungono i 60° e d'inverno, di notte, scendono sotto i 5.

**"Le voci che spingono per un ritorno alle armi** sono sempre più insistenti", confessa allarmato Mih. "Le nuove generazioni, cresciute nei campi profughi rimproverano un linea troppo morbida alla nostra leadership e premono perché si oino i fucili. Se ne parlerà a dicembre al congresso del Fronte del polsario; io spero che a prevalere, ancora una volta, sia la diplomazia".

**La guerra sarebbe un ritorno al passato.** Dal 1975 al 1991, infatti, l'esercito del polsario ha combattuto ininterrottamente contro quelli di Mauritania - ritiratasi poi nel 1979 dopo aver raggiunto un accordo - e Marocco. Al termine di estenuanti trattative, e con l'istituzione della Minurso (la Missione dell'Onu per il referendum nel Sahara occidentale) nel settembre del 1991, dopo l'ennesima risoluzione delle Nazioni Unite, si giunse a un cessate il fuoco in una fase della guerra piuttosto favorevole al Fronte. La contropartita al silenzio delle armi, neanche a dirlo, era l'imminente consultazione referendaria.

**"In attesa che ci permettano di esprimerci col voto** e di divenire un popolo sovrano - mi spiega Mohamed Moulud Mohamed Fadel, segretario di Stato per la Gioventù della Rasd -

abbiamo costituito uno Stato in esilio. C'è un parlamento composto da 51 membri, di cui 24 donne, che si rinnova ogni quattro anni attraverso libere elezioni e che approva il programma di governo dell'esecutivo. I ministri sono 15 e 5 i segretari di Stato". Lo Stato non-Stato amministra le tendopoli di Tindouf, una popolazione che oggi si aggira attorno ai 400mila abitanti, occupandosi di scuola - il 100% dei bambini è alfabetizzato -, sanità, infrastrutture, lavoro. "Ma la disoccupazione - riprende Fadel - è molto alta. Difficile impiegare persone in un immenso accampamento nel mezzo del deserto del Sahara, lontani dal mare, dai giacimenti minerali della nostra terra (ricchissima di fosfati e petrolio, ndr), dovendo contare in gran parte su aiuti umanitari".

**Danneggiato e beffato dalla comunità internazionale**, rinchiuso al di là del muro più lungo al mondo - 2.700 km, eretto dal Marocco negli anni '80 e continuamente ampliato (è di fatto una ridefinizione marocchina dei confini atta a contenere la resistenza del Fronte che divide i territori occupati da una infima striscia di Sahara occidentale detta zona libera) - o ammassato in una delle aree più aride al mondo, il popolo saharawi è a un bivio. Il governo che lo rappresenta dovrà decidere se dare fiducia agli ennesimi colloqui di pace - a luglio si è svolto a New York il settimo incontro dall'inizio del 2011 tra il ministro degli Esteri marocchino e rappresentanti della Rasd, sotto la guida dell'inviato Onu Christopher Ross - o cercare altre vie, meno politiche.

**In un estremo ed ennesimo tentativo di portare all'ordine del giorno della comunità internazionale la loro causa**, nel novembre scorso i saharawi hanno piantato 80 tende a a Gdeim Izik, nei pressi di El Aiun, capitale del Sahara occidentale. In breve da poche migliaia sono divenuti 20mila. Richiedevano a gran voce "pane e rispetto".

**Il cosiddetto "accampamento della dignità"** ha inaugurato una fase nuova nel confronto col Marocco: giovani, donne e bambini scelgono manifestazioni di massa, pacifiche, utilizzando i pochi mezzi informatici e mediatici a disposizione per far sentire le proprie rivendicazioni. L'impatto è talmente dirompente che, secondo molti osservatori, sono stati proprio i ragazzini Sahrawi a innescare la miccia che, di lì a poco, avrebbero incendiato il Maghreb e il Medio Oriente.

**A differenza di tunisini, egiziani, nord-africani e medio-orientali**, però, i giovani di El Aiun, sono tornati a casa, dopo uno sgombero violentissimo a opera delle autorità di polizia marocchine, tra l'indifferenza totale. "I mezzi pacifici a disposizione - conclude Sidahmed, un saharawi da molto tempo in Italia - si stanno esaurendo".

(26/07/2011)

#### 4 - CONCLUSI I PROGETTI DI ACCOGLIENZA ESTIVA 2011

Il 29 giugno hanno avuto inizio contemporaneamente i programmi di accoglienza estiva riguardanti sia il progetto Chernobyl che il progetto Saharawi.



Da allora al 29 agosto nella nostra provincia una quota davvero significativa di ragazzi bielorusi e del Sahara Occidentale hanno trascorso un periodo di vacanza fondamentale per la loro salute, per la loro formazione, per il loro futuro.

Allo stesso modo la loro presenza ha "contaminato" di valori ed esperienze positive centinaia tra volontari e conoscenti che sono venuti a contatto con loro.

Ancora, come sempre, il messaggio di solidarietà che i nostri progetti di accoglienza emanano è forte, immediato, diretto.

Ancora, come sempre, il bilancio finale di questi due mesi intensissimi è enormemente positivo e ci conferma quanto diffusa e polverizzata sia nel nostro ambito territoriale la presenza e l'immagine dell'associazione.

Ancora, come sempre, piccoli contrattempi e incidenti sono stati spazzati e dimenticati in fretta di fronte alle situazioni positive create dai progetti.

Quest'anno abbiamo registrato parecchie novità:

- l'arrivo degli aerei a Parma e la conseguente facilitazione logistica e la minore fatica per i nostri piccoli ospiti, un avvenimento davvero storico.
- l'inizio dell'esperienza a S. Ilario d'Enza e a Colorno e quindi la costituzione di due nuovi gruppi
- la completa riconversione di due gruppi ormai storici: Sorbolo e Coenzo hanno ricominciato con ragazze e ragazzi nuovi e alla prima esperienza.
- la parziale riconversione di tanti altri gruppi.
- Qualche sporadica nuova famiglia accogliente.

Sicuramente il dato meno confortante che scaturisce dall'analisi dei nostri progetti di accoglienza degli ultimi anni è la lenta ma costante deriva negativa del numero delle nuove famiglie accoglienti.

In questo sia la crisi economica che lo scorrere degli anni non rappresentano certamente fattori positivi, ma in noi rimane una motivazione forte e la convinzione che la sfida è ancora tutta da giocare.

Anche dal fronte dell'accoglienza saharawi il 2011 ci ha regalato esperienze e momenti fantastici.

Il gruppo dei nostri piccoli ambasciatori di pace, più che mai, ha assolto in pieno la sua missione e fin dall'inizio la simpatia prorompente dei ragazzi è stata capace di un coinvolgimento immediato e istintivo di tutte le persone che ne venivano a contatto.

Anche qui un segnale fortemente positivo con la nascita di un nuovo gruppo accogliente che si è formato a Zibello, dove l'esperienza vissuta è stata davvero travolgente.

L'accoglienza estiva 2011 va quindi in archivio, ma non c'è sosta per i volontari di Help.....è infatti ormai tempo di pensare ai progetti di accoglienza di natale.